

G
l
i
o
P
u
s
c
o
l
e
t
t
i
d
i
S
u
n
t
o

MISCELLANEA STORICA
DI PALIO

1825

Lo spostamento del
colonnino alla mossa

1836

La scelta dei cavalli:
quando i Capitani
facevano gli spettatori

Ed. Sunto - 1999

Premessa

Sono due gli episodi inediti che veniamo a raccontare in questo appuntamento con la *Miscellanea Storica del Palio* ed entrambi offrono l'ennesima occasione di raffronto con un mondo contradaiolo e paliesco decisamente diverso e lontano da quello che stiamo vivendo oggi.

Ciò che preme sottolineare maggiormente è il *concetto di tradizione*, fortemente radicato ai tempi attuali, attraverso il quale si vuole far credere, anche a noi stessi, l'impossibilità di modifiche alla struttura tecnica ed organizzativa della Festa. Ebbene, con gli episodi che andiamo a narrare, e con altri che ne seguiranno, il superficiale *concetto di tradizione* dei giorni attuali viene nuovamente messo in discussione, a conferma del fatto che, in tempi abbastanza recenti, si è designata una storia del Palio, e di tutte le componenti, che ha imposto *modi di pensare* molto distanti dalla reale portata della storia stessa.

In questo panorama si inseriscono i due inediti episodi che proponiamo all'attenzione del lettore; il primo, risalente al 1825, non solo abbatte, nel senso fisico, un colonnino, ma anche tutte le fantasiose dicerie sull'inviolabilità del percorso dei cavalli. Il secondo, del 1836, ribadisce l'assoluto predominio dell'allora Magistratura Civica nel dettare regole e imporre *consuetudini* alle Contrade, che, comunque, questa volta qualcosa di pur marginale riescono ad ottenere.

Ma è proprio quest'ultimo episodio che merita un'attenta valutazione, là dove oggi si ritiene, e si sostiene, l'intoccabilità secolare di certi *privilegi*, com'è appunto quello della scelta dei cavalli da parte dei Capitani.

Se oggi l'aspetto tecnico della tratta è configurato come tutti conosciamo, lo si deve sicuramente al lento e progressi-

vo mutare delle *regole* e della *consuetudine*, con cui si rinsaldavano vecchi, e forse obsoleti, modi di pensare. Opportuna, ci sembra, la decisione finale, che il lettore potrà *gustarsi* con attenzione e che è lì a stabilire definitivamente il *segreto del Palio*: riuscire a rendere elastica la *consuetudine* perché la Festa riesca a mantenere i ritmi imposti dalla società.

Ma attenzione: importante non è avanzare cervellotiche proposte di mettere le gabbie, o di spostare qua e là i colonnini della Piazza; importante è continuare a mantenere *attuale* il Palio come oggi viene organizzato.

Al tempo stesso, ignorare la ricostruzione del passato ci appare un'offesa verso la storia stessa, che il 31 dicembre 2000 ci proietterà nel XXII secolo.

Sergio Profeti

Siena, settembre 1999

1825

Lo spostamento del colonnino alla mossa

Contrariamente a quanto recentemente affermato¹, l'ornatura della conchiglia, con un numero imprecisato di colonnini, risale al gennaio 1808².

La disposizione non è quella che oggi si vede³ e, purtroppo, non si riuscirà mai a studiare quale fosse il tragitto dei fantini prima del 1868. C'è inoltre da segnalare, come è ormai a conoscenza di tutti, che la Fonte Gaia si trovava, a quei tempi, spostata verso la mossa e occupava alcuni metri in avanti nel selciato.

Premesso questo, si è oggi a conoscenza che, l'occasione di una nuova lastricazione della Piazza del 1825, si rese necessario rendere «più morbido» il percorso dei cavalli, spostando all'interno il «quarto colonnino dopo la mossa».

Una proposta del genere venne avanzata da cinque persone⁴ e trovò pareri positivi, prima da parte del Provveditore delle Strade Lorenzo Turillazzi⁵, e, successivamente, dal Ma-

¹ Cfr. GIULIANO CATONI, *L'ultimo anno sotto il Regno d'Etruria*, in *La Storia*, Numero Unico a cura della Imperiale Contrada della Giraffa in occasione del cappotto del 1997, Siena, 1998, il quale fa risalire l'ornatura «di settanta colonnini, grazie al dono che alla città aveva voluto fare il conte Arturo d'Elci» al 1807.

² Cfr. DOMENICO GIANNINI, manoscritto in Archivio di Stato di Siena (da qui in avanti ASS), ms D57, c. 159, il quale afferma che il 18 gennaio «si cominciano a mettere i colonnini attorno alla Piazza a spese del canonico Arturo D'Elci».

³ L'attuale messa in opera dei colonnini risale al 1868 ed è stata disegnata da Giuseppe Partini e Girolamo Rubini. A tal scopo cfr. G.M. (ma Gianni Maramai) *Nuova collocazione dei fanaletti a gas e dei colonnini in Piazza del Campo, 1868*, in *Giuseppe Partini. Architetto del Purismo Senese* (a cura di M.C. Buscioni), Firenze, Electa, 1981.

⁴ Si tratta di Niccolò Giuggioli, Giuseppe Riccucci, Giuseppe Lanzi, Antonio Pistoj e Vittorio Manchi. Cfr. la documentazione che si trova in Archivio Storico del Comune di Siena (da qui in avanti ACS), vecchia numerazione (da qui in avanti v.n.) 219, *Relazioni del Provveditore di strade dal 1.1.1823 al 31.12.1825*.

⁵ Cfr. il rapporto n. 40 in data 31 maggio 1825 in ACS, 219, cit., e riportato integralmente nella nota 8.

gistrato Civico che, nella seduta del 10 giugno 1825, acconsentì ai lavori di «internamento» del colonnino⁶.

Nell'esposto⁷ si considerava il fatto che la posizione attuale era tale da formare «un angolo acuto che obbliga i cavalli a stolsare verso i palchi con pericolo di cadere e [investire] le persone che vi si trovano» e nel rapporto⁸ il Turillazzi teneva a precisare che il colonnino provoca «mostruosità» di visione, tanto più «che col rimuovere detto colonnino non si offende il contorno e la visuale della Piazza medesima». Il lavoro costò «la piccola spesa di lire quattro da levarsi dall'assegno delle Strade» e venne portato a termine prima del Palio di luglio, corso il 3 per pioggia e vinto, per la cronaca, dalla Torre.

⁶ Cfr. ACS, deliberazioni ad annum.

⁷ Questo è il testo integrale dell'esposto inoltrato alla Magistratura Civica: «I sottoscritti profittono della circostanza del rifacimento della Strada di Piazza per sottoporre alle SS.LL. Ill.me il progetto d'interrare il quarto colonnino dopo la mossa, il quale forma un angolo acuto che obbliga i cavalli a stolsare verso i palchi con pericolo di cadere, o di affondare all'occasione delle prove le persone che vi si trovano contigue, e domandano che sia collocato un poco più indentro per togliere questo inconveniente, e render più regolare l'ordine dei colonnini medesimi». Cfr. ACS, v.n. 219, cit.

⁸ Ecco il testo del rapporto del Provveditore alle Strade Lorenzo Turillazzi, in data 31 maggio 1825, indirizzato al Gonfaloniere e Priori della Comunità Civica: «Prestando la dovuta attenzione all'anessa istanza del Sig.re Dottor Niccolò Giuggioli, ed altri Possessori domiciliati nella nostra città, nella quale espongono alle SS.LL. Ill.me, come in occasione della nuova costruzione del lastriato nel giro della Piazza del Campo proporrebbero d'internare il quarto colonnino dopo la mossa, il quale forma un angolo acuto, che obbliga i cavalli a stolsare verso i palchi con pericolo dei fantini e del pubblico. Contemplando pertanto una domanda così discreta, e giusta, ed un lavoro di tanta semplicità, che potrà eseguirsi con la piccola spesa di Lire quattro, da levarsi dall'assegno delle Strade, crederei, che le SS.LL. Ill.me potessero accordare, ed approvare la domanda, che sopra di tirare il Colonnino per tutta la sua grossezza nell'interno della Piazza, per levare la mostruosità di quell'angolo acuto, e per torre qualunque inconveniente in occasione di corsie e tanto più ancor, che col rimuovere detto colonnino non si offendere il contorno e la visuale della Piazza medesima ...».

1836

La scelta dei cavalli: quando i Capitani facevano gli spettatori

Contrariamente a quanto si può oggi pensare, e sostenere nel nome di una *tradizione secolare*, alle operazioni della tratta, nel secolo scorso, i Capitani non avevano alcun diritto di presenza, né di partecipazione.

Era, infatti, compito dei Deputati sopra la mossa¹ dover provvedere alla scelta dei cavalli ed alla loro assegnazione alle Contrade, senza dover subire alcuna interferenza.

Durante il 1700 si hanno prove dirette che, almeno l'estrazione, avveniva davanti al popolo² ma, dalla documentazione che veniamo ad illustrare, nel 1836, e per molti degli anni successivi, l'assegnazione alle Contrade era di competenza dei due *deputati alla mossa*, i quali soprintendevano l'intera organizzazione, compresa la coreografia del Corteo, e che dovevano rispondere solo a se stessi.

Questa situazione deve aver raggiunto il livello di guardia, visto che ben 15 Capitani rivolgono alla Comunità civica, nelle persone del *Gonfaloniere* e dei *Priori Residenti nel Magistrato*, un vero e proprio *proclama di sfiducia*. Nella lettera³ i

¹ Nel periodo storico successivo alla dominazione francese questi deputati erano scelti all'interno degli organi amministrativi. Di norma, salvo eccezioni, si identificavano in due *Priori Residenti*, termine con il quale venivano denominati gli attuali Assessori, che, assieme al Gonfaloniere (l'attuale Sindaco), sbrigavano le questioni amministrative della città.

² Cfr. SERGIO PROFETI, *Le vittorie nel Campo*, ed. Sunto, Siena, 1991, p. 89. Nel 1733 il Palio fu corso il 17 perché la tratta, avvenuta regolarmente il 13, venne annullata e ripetuta il giorno successivo per un *disguido* tecnico al momento dell'assegnazione. Per adesso non si conosce con esattezza il periodo in cui l'assegnazione dei cavalli tornò ad essere effettuata senza la presenza del popolo; l'unica ipotesi che si può avanzare richiama all'attenzione la riorganizzazione generale del Comune, dopo la riforma di Leopoldo nell'agosto 1786.

³ «I sottoscritti Capitani delle 17 Contrade [NdR i firmatari saranno, come vedremo, solo 15, mancando Aquila e Tartuca] di questa città ... col dovuto rispetto espongono che per ovviare qualunque

Capitani richiedono di essere loro stessi ad «estrarre a sorte il numero del cavallo per la sua rispettiva Contrada» a conferma del fatto che la fiducia nei confronti dei Deputati era, con gli anni, venuta a mancare.

Praticamente impossibile pensare di proporre documentazione coeva che possa supportare questa tesi, sta di fatto che la richiesta dei 15 Capitani è di per sé un chiaro ed incontrastabile atto di accusa nei confronti della Magistratura civica; ma al tempo stesso è anche un chiaro documento che le Contrade, proprio nella gestione tecnica del Palio, non svolgevano che un ruolo secondario e decisamente insufficiente, se messo a paragone di quello che sta succedendo ai tempi attuali.

Viene così ad accusare un altro colpo negativo la teoria che, oggi, vorrebbe far risalire l'autonomia (o l'importanza) del ruolo delle Contrade nei confronti dell'Amministrazione comunale a tempi secolari che si perdono ... nei secoli.

Tornando alla lettera dei Capitani c'è da segnalare un altro passo che merita attenzione da parte del lettore, là dove i Capitani sono concordi a ché l'estrazione avvenga «sempre nel locale medesimo degli anni passati», che conferma il fatto che l'estrazione non avveniva davanti al popolo, ma comunicata dai Deputati sopra la mossa ai capitani dentro il «locale» ad accoppiamenti effettuati. Non è possibile, viste le rielaborazioni strutturali che ha subito l'intera struttura del Palazzo Comunale dal 1836 ad oggi, poter risalire all'individuazione del *locale*.

Ma se la richiesta dei 15 Capitani era succinta, e non per questo efficace, quella dei due dissidenti (Aquila e Tartuca)

sofisiazione che possa insorgere fra le suddette Contrade, unanimemente crederebbero conveniente che nelle consueti annuali corsie ... fosse concesso a ciascun capitano di estrarre a sorte da se stesso il numero del cavallo per la sua rispettiva Contrada, ben inteso sempre nel locale medesimo degli anni passati ...» Cfr. ACS, v.n. 489.

è molto più elaborata, illustrando quali fossero i veri motivi che li spinsero a prendere le distanze dagli altri colleghi: il «*rispetto verso l'Autorità comunale*» che oggi assumerebbe ben altre caratteristiche nella definizione ...

La lettera di Pignotti e Ciofi⁴, rispettivamente Capitani di Tartuca e Aquila, presenta anche un curioso appello alla Comunità, investita del fatto che i colori delle due Contrade «*per essersi rifiutate di sottoscrivere l'istanza*» sarebbero, al momento dell'assegnazione dei cavalli, sottoposte a «*delle fischiate*» a causa di un complotto degli altri Capitani! Modi di pensare appartenenti ad una vita sociale e culturale distante e della quale è anche difficile *interpretare* le sfumature.

Le due *istanze* furono oggetto di una riunione della Magistratura civica tenuta il 20 giugno, lo stesso giorno dedicato all'estrazione delle Contrade per luglio, da cui, un po' a sorpresa, emerge una grossa novità, che viene incontro ai 15 Capitani.

Nel *rigettare* la richiesta, tendente a far sì che ciascun Capitano potesse estrarre il rispettivo cavallo, motivando la

⁴ «Compariscono Girolamo Pignotti e Luigi Ciofi, il primo come Capitano della Contrada della Tartuca ed il secondo come Capitano della Contrada dell'Aquila, ed espongono come hanno presentito, che a cotesta Comunità Civica è stata avanzata una istanza, colla quale si è domandata la facoltà dai rispettivi Capitani delle Contrade di potere da sé estrarre i nomi delle Contrade stesse, ed il cavallo per la corsa del due luglio prossimo.

Come questa istanza oltreché sia tendente a togliere alla loro Comunità quei diritti, di cui la consuetudine l'ha ormai investita, è ancora mancante delle sue formalità, giacché non è firmata da tutti i Capitani delle 17 Contrade. Come i comparenti si sono riluttati dal prestare il loro consenso per si fatta mutazione non solo sul riflesso di fare un onta gravissima a codesta Comunità, ma ancora sull'altro di pregiudicare all'interesse che le loro Contrade, in quantoché andando una simile offesa a ferire delle persone che fossero protettrici delle rispettive Contrade, temono di recare anco a questi un grave disgusto. Come hanno presentito ancora che alcuni fra quelli che si sono fatti capi per ottenere la facoltà che sopra, vogliono far fare delle fischiate alle due Contrade di cui sono Capitani gli appartenenti per essersi rifiutate di sottoscrivere l'istanza così presentata. Come ciò accadendo allorquando si estraggono a sorte e le Contrade, ed i cavalli, possono nascere delle collisioni fra le persone delle loro Contrade, e quelle dell'opposto partito, e portare in seguito a delle funeste conseguenze; che però fanno istanza alle SS.LL. Illustrissime perché preso in considerazione l'esposto, vogliano degnarsi di rigettare la Istanza presentata dalle altre Contrade, poiché così agendo rimarrebbero illesi i diritti della Comunità, si eviterebbero ancora dei sussurri che offenderebbero la pubblica quiete ed il Governo.» Cfr. ACS, cit.

decisione con «*un interesse diretto [che] potrebbe portare a degli inconvenienti gravosi*», Gonfalonicrc e Priori della Magistratura civica si trovarono d'accordo nell'«*ammettere i Sigg.ri Capitani per vedere unicamente l'imbussolamento e la tratta per soddisfazione dei medesimi*».

Una concessione questa che, al di là della sottile ironia finale della deliberazione⁵, nasconde un evidente disagio, emerso dall'istanza dei Capitani, nell'operato dei «*Sigg.ri Deputati come è stato solito*» e non può essere letta come un *conten-tino*.

La prima tappa, per un'inversione della consuetudine e del Regolamento sulla tratta dei cavalli, passa alla storia in sordina e senza grosse problematiche interpretative.

⁵ Ecco il testo della deliberazione magistrale del 20 giugno 1836: «*Letta l'istanza dei Capitani di 15 Contrade che domandano di potere da loro medesimi estrarre il numero del cartello del cavallo che deve tirarsi a sorte per ciascuna Contrada nelle corse del luglio e dell'agosto; e letta parimente l'istanza delle Contrade della Tartuca e dell'Aquila che domandano sia tenuto fermo il sistema e la consuetudine finora osservato; Considerato che il variare della consuetudine sempre tenuta ferma che la Tratta dei cavalli da darsi alle Contrade non sia più fatta dai Sigg.ri Deputati come è stato solito, ma dai capitani delle Contrade medesime che vi hanno un interesse diretto potrebbe portare a degli inconvenienti gravosi; Dissero doversi tener fermo l'uso fin qui osservato, ed ammettersi i Sigg.ri Capitani per vedere unicamente l'imbussolamento e la tratta per soddisfazione dei medesimi; E intanto rigettano la domanda avanzata dalle 15 Contrade che sopra. Votò tutti favorevoli*». Cfr. ACS, Deliberazioni ad annum